



A 1901 ANNI DAL MARTIRIO DI SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA

Ieri, alle ore 18, nella chiesa conventuale di S. Alessandro in Cattura del Convento dei Padri Cappuccini di Bergamo, è stata celebrata la ormai tradizionale S. Messa nell'anniversario del Martirio di Sant'Ignazio d'Antiochia. Per l'occasione è stato realizzato e distribuito un pieghevole, con una breve storia del Santo e con il testo di due preghiere recitate nell'ambito delle suppliche dei fedeli: una per la Chiesa in Antiochia, l'altra per gli insigniti nell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia.

Sant'Ignazio fu il terzo Vescovo della Chiesa in Antiochia, comunità che ebbe quale primo pastore San Pietro, poi primo Vescovo della Chiesa in Roma.

A quei tempi, Antiochia era una città importantissima, una delle tre grandi metropoli dell'impero romano, e la sua comunità cristiana era fiorente, anche se spesso perseguitata.

Oggi la città si trova in territorio turco e la sua comunità cattolica, che è in piena comunione con il Papa, è costretta ad affrontare prove molto dure. Sant'Ignazio fu incatenato e tradotto a Roma dove, nell'anno 107, rese una splendida testimonianza a Cristo, affrontando le belve che lo dilaniarono nell'Anfiteatro Flavio. E' annoverato fra i Padri della Chiesa e le sue lettere, che scrisse durante il lungo e tormentoso viaggio verso Roma, sono considerate, dal punto di vista teologico, della stessa importanza di quelle di San Paolo.

Fu proprio Sant'Ignazio a definire per primo la Chiesa quale "cattolica", per sottolinearne la vocazione universale, e proprio ad Antiochia i discepoli di Cristo furono per la prima volta chiamati "cristiani". (At 11,26).

Apostolo dell'unità della Chiesa e dell'unione a Cristo, Sant'Ignazio ne esorta i discepoli d'ogni epoca, e dunque anche noi, a rifuggire dalle eresie e da ogni tipo d'idolatria, mantenendosi sul piano d'un autentico e spiccato "realismo" cristologico, tipico proprio della Chiesa in Antiochia ma salutare per l'anima d'ogni credente.

S.S. Benedetto XVI ha definito Sant'Ignazio "il dottore dell'unità" ed ha affermato: "Nessun Padre della Chiesa ha espresso con l'intensità di Ignazio l'anelito all'unione con Cristo e alla vita in Lui".

Poco prima di morire, il Santo così scriveva: "Le cose hanno fine; e due realtà ci stanno davanti insieme, la morte e la vita: ciascuno "andrà al suo posto". Come infatti ci sono due monete, l'una di Dio, l'altra del mondo, e ognuna di esse reca impressa una propria impronta, così i non fedeli hanno l'impronta di questo mondo e i fedeli nella carità hanno



l'impronta di Dio Padre attraverso Gesù Cristo". "E' bene allora non solo chiamarsi cristiani, ma soprattutto esserlo". "Vi prego di ascoltarmi nella carità, affinché, avendovi scritto, io non diventi testimonianza contro di voi". "Pregate per la Chiesa che è in Siria, da dove, pur essendo io l'ultimo dei suoi fedeli, vengono condotto a Roma, incatenato perché fui ritenuto degno di essere scelto per rendere gloria a Dio". "Il mio spirito si offre in sacrificio per voi, non solo ora ma anche quando raggiungerò Dio".



TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com